



## **SOS OCCUPAZIONE: ENTRO 10 ANNI -3 MILIONI DI LAVORATORI (POTENZIALI)**

Le previsioni ci evidenziano che entro i prossimi 10 anni la platea delle persone in età lavorativa (15-64 anni) presente in Italia è destinata a diminuire di 3 milioni di unità (-8,1 per cento). Se all'inizio del 2024 questa coorte demografica includeva poco meno di 37,5 milioni di unità, nel 2034 la stessa è destinata a scendere rovinosamente, arrestandosi a poco meno di 34,5 milioni di persone. Le ragioni di questo crollo vanno ricercate nel progressivo invecchiamento della popolazione: con sempre meno giovani e con tanti *baby boomer*<sup>1</sup> destinati a uscire dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età, molti territori subiranno un autentico "spopolamento", anche di potenziali lavoratori, soprattutto nel Mezzogiorno. Tra le 107 province d'Italia monitorate, sottolinea l'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato le previsioni demografiche dell'Istat, solo quella di Prato registrerà in questi 10 anni una variazione assoluta positiva (+ 1.269 unità pari al +0,75 per cento). Tutte le altre 106, invece, presenteranno un saldo anticipato dal segno meno.

---

<sup>1</sup> Persone nate a cavallo tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 del secolo scorso.

- **In atto cambiamenti epocali**

Se alla recessione demografica aggiungiamo l'instabilità geopolitica, la transizione energetica e digitale, le nostre imprese sono destinate a subire dei contraccolpi spaventosi. La difficoltà, ad esempio, di trovare giovani lavoratori da inserire nelle aziende artigiane, commerciali o industriali è avvertita già in questo momento, figuriamoci fra qualche decennio. Ovviamente, chi spera in una inversione del trend demografico rischia di rimanere deluso. Purtroppo, non ci sono misure in grado di cambiare segno a questo fenomeno in tempi ragionevolmente brevi. E nemmeno il ricorso agli stranieri potrà "risolvere" la situazione. Pertanto, dobbiamo rassegnarci a un progressivo rallentamento, anche del Pil. Senza contare che una società con meno giovani e più anziani dovrà fronteggiare un'impennata della spesa previdenziale, di quella sanitaria e di quella assistenziale da far tremare i polsi.

- **Meno lavoratori soprattutto al Sud**

Come dicevamo più sopra, le contrazioni della popolazione in età lavorativa più importanti riguarderanno, in particolare, il Sud. Lo scenario più critico interesserà la Basilicata che entro il prossimo decennio subirà una riduzione di questa platea di persone del 14,6 per cento (-49.466 persone). Seguono la Sardegna con il -14,2 per cento (-110.999), la Sicilia con il -12,8 per cento (-392.873), la Calabria con

il -12,7 per cento (-147.979) e il Molise con il -12,7 per cento (-22.980). Per contro, le regioni meno interessate da questo fenomeno saranno la Lombardia con il -3,4 per cento (-218.678), il Trentino Alto Adige con il -3,1 per cento (-21.368) e, infine, l'Emilia Romagna con il -2,6 per cento (-71.665) (vedi Tab. 1 e Graf. 1).

- **A pagare il conto saranno le micro e piccole imprese**

Già oggi molte imprese, anche del Sud, denunciano la difficoltà di trovare personale preparato da inserire nel proprio organico. Nonostante ciò, il Mezzogiorno potrebbe avere meno problemi del Centronord. A differenza di quest'ultimo, infatti, il primo, avendo tassi di disoccupazione e di inattività molto elevati, potrebbe colmare, almeno in parte, i vuoti occupazionali che interesseranno soprattutto il settore agroalimentare e quello ricettivo (hotel, ristoranti e caffetteria). E' altresì evidente che tante imprese, soprattutto di piccola dimensione, saranno costrette a ridimensionare gli organici perché impossibilitate ad assumere. Per le medie e grandi imprese, invece, il problema dovrebbe essere più contenuto. Con la possibilità di offrire stipendi più elevati della media, orari ridotti, benefit e importanti pacchetti di welfare aziendale, i pochi giovani presenti nel mercato del lavoro non avranno esitazioni nel scegliere le grandi anziché le piccole e micro imprese che, questi benefici, non possono erogarli.

- **Meno Pil dall'immobiliare, dai trasporti, moda e ricettivo**

Un Paese che registra una popolazione sempre più anziana potrebbe avere nei prossimi decenni seri problemi a far quadrare i conti pubblici; in particolar modo a causa dell'aumento della spesa sanitaria, pensionistica, farmaceutica e assistenziale. Va altresì segnalato che con pochi under 30 e una presenza di over 65 molto diffusa, alcuni importanti settori economici potrebbero subire dei contraccolpi negativi, provocando una contrazione strutturale del Pil. Con una propensione alla spesa molto più contenuta della popolazione giovane, una società costituita prevalentemente da persone in età avanzata rischia di ridimensionare il giro d'affari del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo (HoReCa). Per contro, invece, le banche potrebbero contare su alcuni effetti positivi; con una maggiore predisposizione al risparmio, le persone più anziane dovrebbero aumentare la dimensione economica dei propri depositi, facendo così "felici" molti istituti di credito.

- **Più giovani nei territori dove ci sono più stranieri**

Sempre secondo le stime elaborate dall'Ufficio studi della CGIA su dati dell'Istat, tra il 2024 e il 2034 sarà Agrigento la provincia italiana che registrerà la recessione demografica della popolazione lavorativa più importante: -22,1 per cento pari, in termini assoluti, a -63.330 unità.

Seguono Ascoli Piceno con -19,6 per cento (-26.970), Caltanissetta con -17,9 per cento (-28.262), Enna con -17,7 per cento (-17.170), anche Alessandria con -17,7 per cento (-48.621), Nuoro con il -17,6 per cento (-21.474), Sud Sardegna con il -17,5 per cento (-35.662) e Oristano con il -16,9 per cento (-15.482). Tra i territori che, invece, sentiranno meno degli altri il calo demografico dei lavoratori attivi segnaliamo Milano con il -2 per cento (-41.493), Bologna con il -1,1 per cento (-6.928), Parma con il -0,3 per cento (-883) e, infine, Prato che, a differenza di tutte le altre province, presenterà un risultato anticipato dal segno più (+0,75 per cento pari a un valore assoluto di +1.269) (vedi Tab. 2). Il risultato positivo di Prato e di quelle province che hanno subito le contrazioni più contenute delle altre è riconducibile al fatto che, tra le altre cose, queste realtà territoriali presentano un tasso della popolazione straniera su quella residente molto elevata, abbassando così l'età media e incidendo positivamente sulle nascite (vedi Tab. 3).

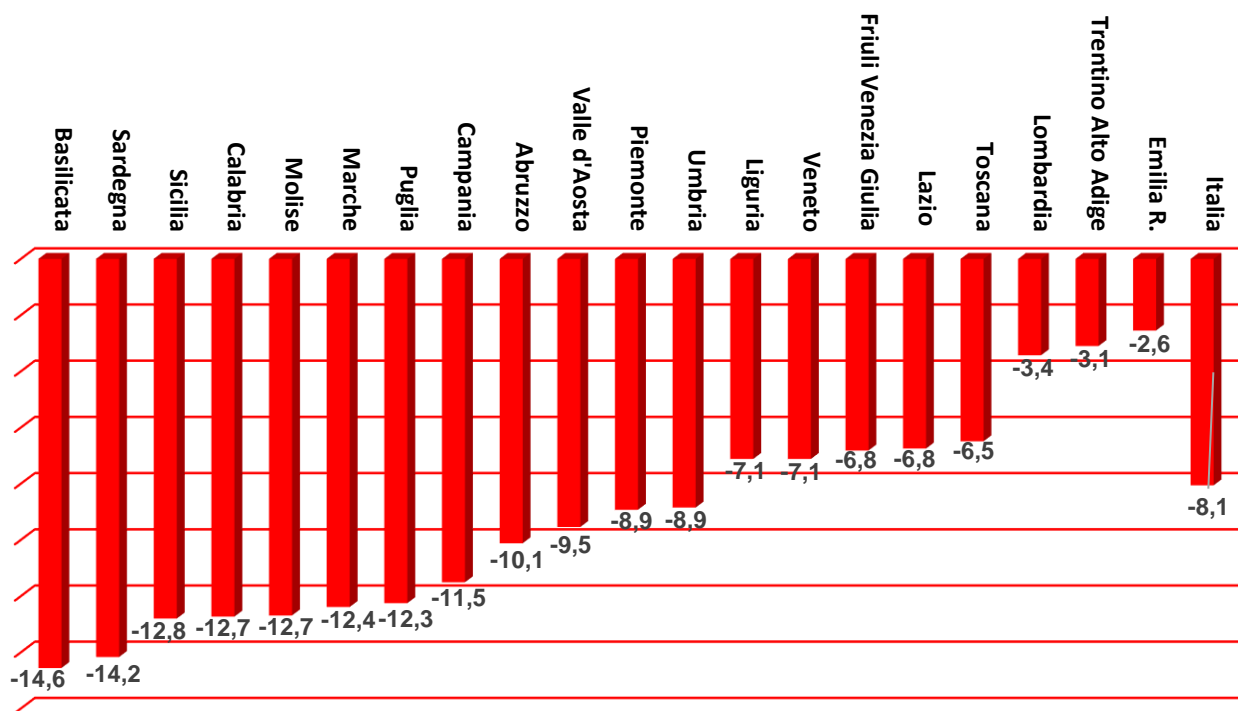
**Tab. 1 - Stima previsioni demografiche della popolazione in età lavorativa (15-64 anni)**

Rank Regioni per Var. %	Pop. età lavorativa 01.01.2024	Pop. età lavorativa 01.01.2034	Var. assoluta 2034/2024	Var. % 2034/2024
1- Basilicata	339.813	290.347	- 49.466	- 14,56
2- Sardegna	783.333	672.334	- 110.999	- 14,17
3- Sicilia	3.070.129	2.677.256	- 392.873	- 12,80
4- Calabria	1.162.224	1.014.245	- 147.979	- 12,73
5- Molise	181.071	158.091	- 22.980	- 12,69
6- Marche	963.429	844.102	- 119.327	- 12,39
7- Puglia	2.476.601	2.173.201	- 303.400	- 12,25
8- Campania	3.656.602	3.235.668	- 420.934	- 11,51
9- Abruzzo	794.378	713.970	- 80.408	- 10,12
10- Valle d'Aosta	77.255	69.884	- 7.371	- 9,54
11- Piemonte	2.664.212	2.426.394	- 237.818	- 8,93
12- Umbria	525.279	478.779	- 46.500	- 8,85
13- Liguria	910.048	845.294	- 64.754	- 7,12
14- Veneto	3.075.049	2.856.035	- 219.014	- 7,12
15- Friuli Venezia Giulia	736.364	686.169	- 50.195	- 6,82
16- Lazio	3.671.254	3.423.506	- 247.748	- 6,75
17- Toscana	2.297.169	2.148.065	- 149.104	- 6,49
18- Lombardia	6.379.502	6.160.824	- 218.678	- 3,43
19- Trentino Alto Adige	689.076	667.708	- 21.368	- 3,10
20- Emilia Romagna	2.806.765	2.735.100	- 71.665	- 2,55
<b>ITALIA</b>	<b>37.462.949</b>	<b>34.444.706</b>	<b>- 3.018.243</b>	<b>- 8,06</b>

*Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Istat*

### Graf. 1 - Stima variazione percentuale della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) tra il 2024 e il 2034

Fonte: elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Istat



**Tab. 2 - Stima previsioni demografiche della popolazione in età lavorativa  
(15-64 anni)**

Rank Province per Var. %	Pop. età lavorativa 01-gen-2024	Pop. età lavorativa 01-gen-2034	Var. ass 2034/2024	Var % 2034/2024
1- Agrigento	286.786	223.456	- 63.330	-22,08
2- Ascoli Piceno	137.891	110.921	- 26.970	-19,56
3- Caltanissetta	157.973	129.711	- 28.262	-17,89
4- Enna	96.946	79.776	- 17.170	-17,71
5- Alessandria	274.679	226.058	- 48.621	-17,70
6- Nuoro	121.814	100.340	- 21.474	-17,63
7- Sud Sardegna	203.396	167.734	- 35.662	-17,53
8- Oristano	91.238	75.756	- 15.482	-16,97
9- Potenza	218.378	181.481	- 36.897	-16,90
10- Asti	141.195	117.663	- 23.532	-16,67
11- Arezzo	228.197	191.803	- 36.394	-15,95
12- Ancona	315.555	266.345	- 49.210	-15,59
13- Avellino	258.615	218.292	- 40.323	-15,59
14- Vibo Valentia	94.670	80.646	- 14.024	-14,81
15- Benevento	166.941	143.079	- 23.862	-14,29
16- Messina	374.662	322.932	- 51.730	-13,81
17- Catanzaro	214.372	185.057	- 29.315	-13,67
18- Taranto	348.146	301.254	- 46.892	-13,47
19- Sassari	300.981	260.984	- 39.997	-13,29
20- Palermo	756.645	657.188	- 99.457	-13,14
21- Reggio Calabria	325.924	283.577	- 42.347	-12,99
22- Brindisi	239.005	208.128	- 30.877	-12,92
23- Foggia	379.455	330.785	- 48.670	-12,83
24- Campobasso	131.738	115.016	- 16.722	-12,69
25- Isernia	49.333	43.075	- 6.258	-12,69
26- Cagliari	269.300	235.254	- 34.046	-12,64
27- Barletta-Andria-Trani	248.078	217.608	- 30.470	-12,28
28- Crotone	102.885	90.388	- 12.497	-12,15
29- Rovigo	139.342	122.604	- 16.738	-12,01
30- Lecce	480.749	423.080	- 57.669	-12,00
31- Napoli	1.946.665	1.717.576	- 229.089	-11,77
32- Cosenza	424.373	374.577	- 49.796	-11,73
33- Bari	781.168	692.346	- 88.822	-11,37
34- Salerno	682.096	604.884	- 77.212	-11,32
35- Biella	101.077	89.897	- 11.180	-11,06
36- Terni	130.822	116.366	- 14.456	-11,05
37- L'Aquila	178.318	158.907	- 19.411	-10,89
38- Siracusa	244.238	217.772	- 26.466	-10,84
39- Teramo	188.837	168.945	- 19.892	-10,53



40- Frosinone	292.897	262.273	-	30.624	-10,46
41- Catania	685.482	614.125	-	71.357	-10,41
42- Trapani	261.229	234.067	-	27.162	-10,40
43- Massa-Carrara	114.336	102.475	-	11.861	-10,37
44- Matera	121.435	108.866	-	12.569	-10,35
45- Chieti	230.164	206.413	-	23.751	-10,32
46- Verbania-Cusio-Oss.	94.218	84.944	-	9.274	-9,84
47- Udine	316.943	286.120	-	30.823	-9,73
48- Rieti	93.652	84.586	-	9.066	-9,68
49- Belluno	120.937	109.380	-	11.557	-9,56
50- Aosta	77.255	69.884	-	7.371	-9,54
51- Macerata	186.715	169.605	-	17.110	-9,16
52- Pescara	197.059	179.705	-	17.354	-8,81
53- Fermo	103.758	94.743	-	9.015	-8,69
54- Venezia	521.985	476.857	-	45.128	-8,65
55- Vercelli	100.792	92.080	-	8.712	-8,64
56- Savona	160.187	146.485	-	13.702	-8,55
57- Caserta	602.285	551.837	-	50.448	-8,38
58- Perugia	394.457	362.413	-	32.044	-8,12
59- Vicenza	546.041	502.303	-	43.738	-8,01
60- Viterbo	193.701	178.239	-	15.462	-7,98
61- Livorno	198.653	183.012	-	15.641	-7,87
62- Pesaro-Urbino	219.510	202.488	-	17.022	-7,75
63- Torino	1.361.261	1.255.908	-	105.353	-7,74
64- Lucca	237.514	220.076	-	17.438	-7,34
65- Grosseto	131.328	121.781	-	9.547	-7,27
66- Genova	490.405	454.774	-	35.631	-7,27
67- Treviso	559.580	519.950	-	39.630	-7,08
68- Padova	593.381	553.407	-	39.974	-6,74
69- Sondrio	112.122	104.655	-	7.467	-6,66
70- Roma	2.725.049	2.554.386	-	170.663	-6,26
71- Novara	228.443	214.336	-	14.107	-6,18
72- Ferrara	205.551	192.886	-	12.665	-6,16
73- La Spezia	132.051	124.085	-	7.966	-6,03
74- Latina	365.955	344.022	-	21.933	-5,99
75- Imperia	127.405	119.950	-	7.455	-5,85
76- Lecco	208.370	196.194	-	12.176	-5,84
77- Gorizia	85.587	80.913	-	4.674	-5,46
78- Firenze	615.581	584.303	-	31.278	-5,08
79- Siena	160.668	152.524	-	8.144	-5,07
80- Trieste	138.820	131.881	-	6.939	-5,00
81- Pisa	261.444	248.547	-	12.897	-4,93
82- Como	379.295	360.630	-	18.665	-4,92
83- Cuneo	362.547	345.508	-	17.039	-4,70
84- Varese	552.755	527.086	-	25.669	-4,64
85- Bergamo	714.126	682.058	-	32.068	-4,49
86- Cremona	220.999	211.447	-	9.552	-4,32
87- Ravenna	240.790	230.986	-	9.804	-4,07
88- Pordenone	195.014	187.255	-	7.759	-3,98
89- Pistoia	180.572	173.399	-	7.173	-3,97

90- Pavia	338.501	325.193	-	13.308	-3,93
91- Ragusa	206.168	198.229	-	7.939	-3,85
92- Verona	593.783	571.534	-	22.249	-3,75
93- Reggio Emilia	338.467	326.153	-	12.314	-3,64
94- Brescia	809.681	780.451	-	29.230	-3,61
95- Rimini	216.656	209.104	-	7.552	-3,49
96- Monza-Brianza	557.480	539.845	-	17.635	-3,16
97- Bolzano	344.642	333.851	-	10.791	-3,13
98- Forli-Cesena	246.021	238.462	-	7.559	-3,07
99- Trento	344.434	333.857	-	10.577	-3,07
100- Lodi	147.078	142.706	-	4.372	-2,97
101- Mantova	256.628	249.585	-	7.043	-2,74
102- Piacenza	178.002	173.635	-	4.367	-2,45
103- Modena	448.285	438.692	-	9.593	-2,14
104- Milano	2.082.467	2.040.974	-	41.493	-1,99
105- Bologna	643.367	636.439	-	6.928	-1,08
106- Parma	289.626	288.743	-	883	-0,30
107- Prato	168.876	170.145		+1.269	+0,75
<b>ITALIA</b>	<b>37.462.949</b>	<b>34.444.706</b>	-	<b>3.018.243</b>	<b>-8,06</b>

*Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Istat*

**Tab. 3 - Correlazione tra calo lavoratori attivi e presenza (o meno) di stranieri**

Prime 10 Province per calo demografico 2034/2023		Ultime 10 province all'1.1.2023 per % di stranieri su residenti	
1- Agrigento	-22,08%	98- Brindisi	3,2%
2- Ascoli Piceno	-19,56%	99- Catania	3,2%
3- Caltanissetta	-17,89%	100- Caltanissetta	3,0%
4- Enna	-17,71%	101- Palermo	2,9%
5- Alessandria	-17,70%	102- Taranto	2,8%
6- Nuoro	-17,63%	103- Barletta-Andria-Trani	2,8%
7- Sud Sardegna	-17,53%	104- Enna	2,5%
8- Oristano	-16,97%	105- Nuoro	2,4%
9- Potenza	-16,90%	106- Oristano	2,0%
10- Asti	-16,67%	107- Sud Sardegna	1,7%
elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Istat		elaborazione Fondazione Moressa su dati Istat	

Ultime 10 province per calo demografico 2034/2024		Prime 10 province all'1.1.2023 per % di stranieri su residenti	
98- Forlì-Cesena	-3,07%	1- Prato	21,5%
99- Trento	-3,07%	2- Piacenza	14,9%
100- Lodi	-2,97%	3- Parma	14,8%
101- Mantova	-2,74%	4- Milano	14,7%
102- Piacenza	-2,45%	5- Mantova	13,6%
103- Modena	-2,14%	6- Modena	13,4%
104- Milano	-1,99%	7- Imperia	13,3%
105- Bologna	-1,08%	8- Firenze	13,0%
106- Parma	-0,30%	9- Lodi	12,7%
107- Prato	+0,75%	10- Gorizia	12,4%
elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Istat		elaborazione Fondazione Moressa su dati Istat	